

# Ogm, i costi insostenibili della rinazionalizzazione

I diritti di veto nazionali metterebbero fuori mercato la zootecnia

**N**ella settimana in cui l'Europarlamento è chiamato a esprimersi in seduta plenaria sulla proposta della Commissione volta a rinazionalizzare le autorizzazioni all'import di varietà geneticamente modificate, con l'attribuzione agli Stati membri del diritto di veto sulle varietà già autorizzate a livello comunitario, uno studio lancia l'allarme sul possibile impatto di una decisione di questa portata sulla mangimistica e più in generale sulla zootecnia europea.

L'indagine «Economic Impact Assessment of the European Gm "opt-out" proposal» è stata realizzata da Coceral (l'associazione europea dei produttori di cereali, riso, semi oleosi, olio d'oliva e oli), Fediol (la federazione europea dei produttori di alimenti proteici e di oli vegetali, dei titolari dei frantoi, dei raffinatori e degli imbotigliatori) e Fefac (la federazione dei produttori europei di mangimi). Lo studio ha valutato l'impatto economico che il divieto di utilizzare prodotti **Ogm** potrebbe determinare, nel settore dei

mangimi e dell'allevamento, in quattro paesi europei: Francia, Germania, Ungheria e Polonia.

Nel settore mangimistico non sarebbe semplicemente possibile sostituire tutta la soia impiegata nella produzione dei mangimi con altre fonti proteiche alternative. Essendo la maggior parte della soia utilizzata nell'alimentazione animale geneticamente modificata, sostituirla con soia **Ogm-free** comporterebbe un aumento dei costi compreso tra 44 e 176 euro per tonnellata di prodotto, che equivale a una quota compresa tra il 15% e il 50% del valore del mangime.

Sostituire la soia **Ogm** con quella non geneticamente modificata comporterebbe, per il settore zootecnico, un aumento dei costi pari a circa il 10%, con un costo stimato per i quattro paesi considerati di 1,2 miliardi. Se la deroga venisse applicata da tutti gli Stati membri, il costo raggiungerebbe i 2,8 miliardi. La conseguenza sarebbe la chiusura delle aziende zootecniche, con conseguenze nel lungo termine sull'intera filiera produttiva europea. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA